

Vita e missione dei frati minori in Europa nel cammino dell'Ordine oggi

Il Vangelo e la vita: un legame nelle sfide del continente

La Regola, di cui abbiamo celebrato da poco gli 800 anni, inizia con la frase programmatica "Vivere il Vangelo", che resta la chiave di tutta l'ispirazione francescana. Anche in un tempo di grande trasformazione della vita religiosa il Vangelo, legato alla vita quotidiana, resta il centro. La vita cristiana e con essa quella religiosa ha qualcosa da dire se riesce a mostrare questa reciprocità tra Vangelo e vita. Questo vale anche in Europa.

Penso a quanto ci fa vedere per noi credenti innanzitutto il fatto che Dio è ritenuto ormai un'ipotesi tra le altre, lasciando indifferenti rispetto a qualunque scelta in proposito (post secolarizzazione); il fatto poi che spesso le religioni possano avere un legame con il terrore e forme di fondamentalismo aumenta il senso di distacco, di essere ormai "oltre" un'epoca religiosa. Ci sono poi le provocazioni che vengono dalla guerra, dalla ricerca della pace, dalla corsa al riarmo, dall'ecologia, dalla tecnologia, dalla relazione tra i sessi, dal trans umanesimo, dai vari livelli della crisi economica dall'identità e dal destino dell'Europa rispetto agli altri continenti e ad altri ospiti o aspiranti tali al banchetto delle risorse del mondo.

Quella che possiamo chiamare globalizzazione – che per secoli ci ha fatto guardare il mondo dal nostro punto di osservazione – è ormai esaurita e ci chiede una coscienza e una pratica interculturale di ben altro spessore. A tutti, non ultimi noi cristiani, discepoli di una comunità sempre più internazionale. Non possiamo chiederci dove siamo noi come cristiani in questa realtà, in quello che chiamiamo ormai "cambio d'epoca", cioè un tempo nel quale è il modo di essere al mondo da umani che è profondamente cambiato. Viviamo in un mondo diverso. E i cristiani non possono far finta di niente o immaginare di tornare al mondo di prima.

Non è più tempo di lottare contro il tempo, contro la realtà. Del resto, il cambiamento d'epoca già ha dei riflessi profondi su una religione, come quella cristiana, che è interessata alla vita bella e piena di tutti. Come esprimerla e viverla oggi grazie all'incontro con Gesù? Questa resta la domanda centrale, anche per noi religiosi.

Ebbene, il nuovo modo di pensare e di agire l'umano oggi – il cambiamento d'epoca, in breve – fa saltare in aria i paradigmi con cui abbiamo interpretato e messo in atto la vita cristiana e anche quella francescana, secondo i modi ereditati e ripetuti. Ci obbliga quindi a ripensare tutto, e noi ci ritroviamo come paralizzati dinanzi a tutto ciò, oppure timidi.

Alcuni punti per la nostra vita oggi in Europa nel contatto con i giovani

Non fa parte della chiamata profetica di una forma di vita evangelica come la nostra ricordare alla Chiesa il legame vitale tra Vangelo e vita, frequentando le questioni del nostro presente senza paura o aggressività, con l'umiltà del pensiero di chi impara a cercare il senso e la direzione di questo tempo insieme ad altri, con la fiducia di chi non resta solo e può camminare con altri, anche lontani dai nostri circoli abituali? Questo è il senso del cammino sinodale nella Chiesa e anche nella fraternità dell'Ordine verso il Capitolo delle Stuoie 2025.

Queste chiamate non sono valide solo per noi che viviamo in questo continente, ma anche per altre realtà. Il nostro modo di assumerle nella fede e nel carisma francescano è un segno e un lievito forte anche per i fratelli di altre culture. Essi se lo aspettano da noi.

Propongo **alcune chiamate di questo tempo**, che sento importanti per noi oggi, soprattutto nel cammino incontro ai giovani e giovani adulti di questo continente. Infatti, sono i giovani i soggetti molto particolarizzati in questo cambio in atto. Si fanno sentire, pensiamo all'ecologia e alla pace, ma di solito di fronte e contro un modo di adulti che li considera marginali e difficili da capire. Il dialogo è poco. E questo perché abbiamo bisogno di osare **un patto con le nuove generazioni**: cercare di ascoltare i desideri dei giovani per la giustizia, la pace, un futuro sostenibile e anche la loro domanda, completamente nuova rispetto al passato anche recente, di spiritualità. Come possiamo incontrarli? Come la nostra vita può interpellarli? In quali ambiti? Qui stanno per noi i grandi quesiti per la nostra vita e l'evangelizzazione oggi.

1. **Il senso di Dio**: sembra una questione lontana se non estranea alla stragrande maggioranza dei giovani, come anche degli adulti almeno intorno e sotto i 40 anni. Scende sempre più la percentuale delle persone interessate al fatto religioso. Francesco ha cominciato il suo cammino di conversione tra e con i lebbrosi. Abbiamo bisogno di coltivare e maturare una fede che ama la vita, che non prende le distanze da tutto ciò che è umano, riconosciuto come il grembo di Dio. Urge una spiritualità amica della terra e delle sue creature, capace di far cogliere il battito della presenza dello Spirito, amico di ciò che vive. Con i giovani potremo scoprire una nuova grammatica per dire il senso di Dio oggi?
2. La sapienza della nostra vita che cerca **la libertà dal possesso e stringe legami di fraternità** e sicuramente una prospettiva importante e interessante per i giovani del nostro continente, ma anche per gli adulti, immersi in un clima dove il possesso e la centralità dell'individuo sono pressoché assoluti. Possiamo attingere alla profondità del nostro patrimonio evangelico per attivare un cambiamento e la proposta di una vita alternativa. Qui possiamo anche rileggere i nostri voti religiosi e la nostra vita come fratelli.
3. Questa scelta ci chiederà di rivedere profondamente e di **convertire le nostre pratiche del possesso**. Liberarsi, in linguaggio francescano, dall'appropriazione e attivare veri legami fraterni non è forse proprio il contrario della logica del potere che trova posto anche nella Chiesa e nella sua deriva clericale? Non ultimo in tutto questo trova posto il tema degli abusi. Una pratica effettiva della nostra vita fraterna è un progetto alternativo rispetto al predominio di logiche di potere e di gestione autistica della vita. C'è un grande bisogno di questo e qui abbiamo una parola da dire cominciando certamente a dirla praticandola tra noi. Una vita fraterna rinnovata ci chiede di considerare anche le nostre debolezze e vulnerabilità come parte integrante, per aprirci a una vita fraterna capace di pratiche comunitarie ispirate all'obbedienza vicendevole, come direbbe San Francesco. Questo mi sembra che abbia molto da dire ai giovani di oggi e anche agli adulti.
4. Siamo consapevoli che **il potere** c'è, nella Chiesa come nella società. Il potere ha funzionato anche nella vita religiosa con tutte le sue diverse manifestazioni. Come possiamo ripensarlo,

evangelizzarlo, cambiare anche profondamente mentalità e pratiche dell'autorità, dell'obbedienza, dell'appartenenza e dei nostri meccanismi istituzionali? E come rileggere qui la relazione con l'universo femminile e le chiamate che esso ci propone, all'interno dei nostri modi di pensare e vivere oggi la nostra affettività e sessualità?

5. Quale legame tra le nuove frontiere della **iper-tecnologia** – pensiamo per tutti all'Intelligenza Artificiale – e la vita buona del Vangelo che Frate Francesco ha interpretato? Questo è un campo che ci chiede riflessione, ascolto e confronto.

Questi sono **nodi** che toccano chi siamo e come siamo oggi. In questo senso la crisi della Chiesa e della vita religiosa in Europa – lo ripeto - ha qualcosa da dire anche alle giovani Chiese in altri contesti continentali e culturali, dove le linee di tendenze che noi sperimentiamo ormai da molto tempo si affacciano e hanno bisogno di essere affrontate in modo creativo.

Non ho risposte definitive, cerco di aprire varchi per una riflessione su questi come su altri nodi. Il fine è ripensare oggi la nostra vita di frati minori in questi spazi, che sono veri luoghi teologici, per discernere i segni dei tempi e valutare come ci poniamo in questo cambio d'epoca.

Il discorso che segue sulla nostra organizzazione come Ordine non può perdere di vista il legame con la storia e i suoi segni. Pensiamoci sempre nella realtà, come segno del Vangelo.

Nel cammino dell'Ordine

È all'interno di questo quadro che desidero presentare brevemente il cammino dell'Ordine rispetto alla sua organizzazione nel mondo, partendo dal nostro continente. Stiamo vivendo in modo molto accelerato il cambiamento della configurazione della nostra Fraternità internazionale, a partire dal disegno delle Entità, sino alle Conferenze e a tutta l'assetto della nostra fraternità. Bisogna dire che abbiamo vissuto questo come un fatto, mi permetto di dire senza avere forse una visione più ampia che lo guidasse. Oppure una visione c'è stata, soprattutto a livello locale di Province che si sono unite, come voi avete l'esperienza, come c'è anche nella COMPI e CONFRES. Le unioni di Province sono una realtà ormai da metà degli anni 90 e continuano anche in contesti a cui non pensavamo fino a poco tempo fa, come Croazia e America latina. Ricordo quanto accaduto nel Nord America tra Canada e Stati Uniti. Il processo continua in Italia, Penisola Iberica, area anglofona.

In altre realtà nascono invece nuove Entità, come in Asia, India e Filippine, Africa, da est al Congo sono alla parte ovest. Non sono fenomeni opposti. L'unione delle Province oggi non può limitarsi a ricreare lo stesso modello di Provincia che ci siamo lasciati alle spalle. Se il paradigma, infatti, non cambia i problemi si ripresenteranno tali e quali. Vediamo con sempre più chiarezza che bisogna cambiare il modello, preferisco dire il paradigma, di Provincia, cioè il modo di organizzare la nostra presenza e distribuzione su un territorio. Ciò che sta al centro e la vita e la missione dei fratelli e la Provincia è solo uno strumento per favorire questo: non può diventare un obiettivo e appesantire la vita, come mi sembra che di fatto oggi accada.

Il Capitolo generale 2021 ci ha chiesto di rivedere la struttura attuale delle Conferenze, della Curia generale e dell'Ordine. Stiamo lavorando a questo nel dialogo con i Presidenti delle

Conferenze. I criteri essenziali sono quelli di favorire una maggiore interazione e compartecipazione, superando mentalità e modalità più individuali. È importante favorire soprattutto fra i giovani frati luoghi di incontro e di scambio per un cammino comune.

La Conferenza Africana si sta ristrutturando in una anglofona e un'altra francofona e abbiamo avviato il progetto di una conferenza per le entità che si affacciano sul Mediterraneo e vivono in un contesto musulmano.

La Conferenza Anglofona è provocata a ripensarsi dalla riduzione delle Province negli USA.

La vostra Conferenza sta ripensando a come sostenere in un futuro non lontano la presenza francescana in un territorio così ampio e significativo. Camminiamo insieme, è un cammino che sarà prezioso per tutto l'Ordine.

Alcuni percorsi dell'Ordine oggi.

È in corso la scrittura della *Ratio Evangelizationis* dell'Ordine secondo il mandato del Capitolo generale 2021. La consultazione ha visto una buona risposta, il 70% delle Entità, ed è evidente il valore di condividere una visione e le linee fondamentali dell'evangelizzazione oggi.

Stiamo seguendo, e in alcuni casi ripensando profondamente, alcune presenze missionarie, affidandole anche a delle Province, secondo la richiesta del Capitolo generale.

Nell'ambito della formazione, la celebrazione degli incontri dei Fratelli laici nelle Conferenze e l'anno prossimo per quello internazionale, sempre grazie al mandato del Capitolo generale 2021, sta animando l'attenzione e la riflessione dinamica sulla nostra identità di fratelli e minori e sulla specificità del carisma, che riguarda tutti i fratelli. Ho fiducia in questo processo.

L'incontro con i professi temporanei d'Europa che avrà luogo a luglio ad Assisi e alla Verna vuole essere il segno che ci poniamo in ascolto di questi fratelli circa il nostro futuro, del quale sono protagonisti e non solo esecutori.

Si stanno tenendo i Capitoli delle stuoie in diverse entità e abbiamo cominciato l'organizzazione di quello internazionale del giugno 2025. Arrivano risonanze positive e anche la fatica di sedere allo stesso tavolo con laici e donne consacrate porta frutto, tenendo conto delle diverse culture e mentalità. Ci attendiamo da questo percorso elementi importanti per il Consiglio Plenario del 2025 e per il Capitolo Generale del 2027.

Conclusioni

Grazie per la vostra attenzione, fratelli, e continuiamo a camminare insieme per il bene e il futuro della nostra fraternità, attenti a quanto lo Spirito ci chiede per questo tempo, alla luce dei segni dei tempi.

Fr. Massimo Fusarelli, ofm
Ministro generale